



***Audizione informale  
dei rappresentanti di Agrinsieme  
nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza  
legata alla diffusione della Xylella Fastidiosa nella regione Puglia***

presso

*la XIII Commissione Agricoltura  
della Camera dei Deputati*

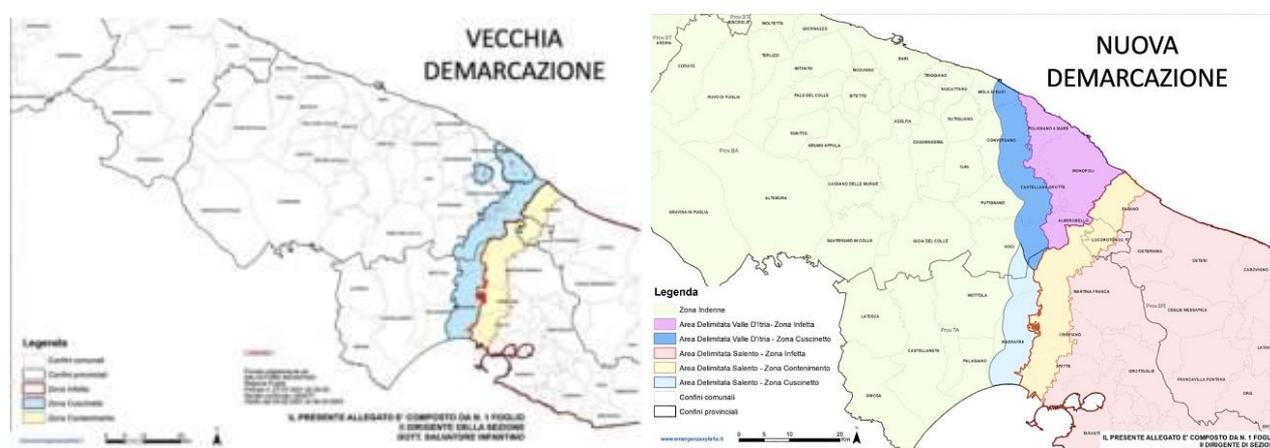
*Roma, 18 aprile 2023*

## PANORAMICA DELLA SITUAZIONE EMERGENZIALE

Il disseccamento rapido dell'olivo è una patologia che ha gravemente compromesso l'olivicoltura salentina e che continua ad avanzare, abbiamo infatti notizia di focolai addirittura a Bari. Secondo l'Osservatorio fitosanitario regionale condotto dall'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali della Regione Puglia (Arif), il limite dell'epidemia da *Xylella* si è spostato ancora di più verso ovest, segnando, di fatto, un ulteriore avanzamento della presenza del batterio in Puglia.

A fine 2022 è stata estesa la perimetrazione delle aree infette e "buffer".

Per dare un'idea di come si sia modificata la "geografia" del patogeno ecco a seguire le immagini che dimostrano come il batterio si sia sempre più diffuso ed ormai abbia scavalcato le province di Taranto e Brindisi, intaccando le aree della provincia di Bari-BAT.



Non solo: rispetto alla situazione del 2021 (prima immagine), dal novembre 2022 abbiamo una nuova "zona infetta" che è la ZI Valle d'Itria (colore ciclamino nella immagine a seguire) che si aggiunge, in seguito ai dati del monitoraggio, alla zona infetta del Salento, estesasi nel corso degli anni ad occupare tutta la provincia di Lecce e parte delle province di Brindisi e Taranto.

In passato un importante intervento fu varato con il **Piano di rigenerazione olivicola** approvato a seguito delle disposizioni assunte con il "decreto legge emergenze" del 1999 e che prevedeva 300 milioni di euro di interventi, per poco più della metà indirizzate agli indennizzi delle aziende olivicole colpite dalla infezione (120 milioni) e al reimpianto degli oliveti con varietà tolleranti o resistenti (ulteriori 40 milioni).

Di una certa rilevanza anche gli interventi per la compensazione dei danni a favore dei frantoi (35 milioni di euro); quelli per la rimozione delle piante disseccate (20 milioni di euro) e per la riconversione verso altre colture (25 milioni di euro). Una iniziativa senz'altro utile che ha contribuito al rilancio del comparto gravemente e drammaticamente danneggiato da questa fitopatìa.

A gennaio 2023 la Regione Puglia si è subito dotata del nuovo "**Piano d'Azione per Contrastare la Diffusione di Xylella fastidiosa**" e per la prima volta la strategia di lotta allunga il passo su un intero biennio: il 2023 – 2024.

Il Piano prevede uno stanziamento complessivo di **7 milioni e 660mila euro**, di cui con 3 milioni e 620mila euro per il 2023 e 4 milioni e 20mila sul 2024.

Negli anni precedenti, incluso l'appena decorso 2022, il Piano era diventato operativo a inizio primavera, non senza polemiche, considerato che l'inizio della vigenza si ritrovava a ridosso della data di avvio delle azioni obbligatorie di contrasto al vettore - la cicalina sputacchina - ancora nella fase giovanile, portate con le operazioni di diserbo meccanico e ritenute più efficaci di quelle dei momenti successivi, quando si è obbligati, nelle aree di contenimento, ad agire con gli insetticidi contro gli adulti.

In questo caso, nella nuova area "Valle d'Itria" e fino a tutto l'agro di Mola di Bari, c'è l'obbligo di trattamenti insetticidi per il controllo degli insetti vettori. Saranno abbattuti gli olivi secolari risultati indenni, ma ricadenti nel raggio di 50 metri da una pianta infetta nelle zone "Valle d'Itria" - cuscinetto e indenne.

Con il Piano Regione Puglia rinuncia così ad applicare la deroga all'espianto per questi giganti verdi prevista dal comma 3 dell'articolo 7 del Regolamento Ue 1201 del 14 agosto 2020

Si intensificano le azioni di sorveglianza nelle zone a più alto rischio, anche se in buona sostanza il Programma di Sorveglianza 2023 e 2024 sarà in linea con la metodologia utilizzata nel 2022: si procederà al prelievo di 7/14 campioni per ettaro a seconda dei valori di rischio applicati nelle diverse zone delimitate.

Nel caso specifico della Valle d'Itria invece *"saranno sottoposte a sorveglianza tutte le superfici investite a olivo, fruttiferi e aree di macchia mediterranea, boschi e verde pubblico"* si legge nel Piano d'Azione. Cosa che farà salire i prelievi presumibilmente oltre i 14 campioni ad ettaro.

Con il diffondersi della patologia si rendono sempre più necessarie misure di eradicazione e contenimento che, allo stato attuale, si stanno rivelando non del tutto efficaci. Una situazione che richiede la massima vigilanza per evitare l'ulteriore espansione del batterio ed ingenti danni alla olivicoltura pugliese.

\*\*\*\*\*

## LA POSIZIONE DI AGRINSIEME

La **Xylella** è una problematica che, come Agrinsieme, stiamo seguendo fin dall'apparire dei primi focolai nel 2013. I nostri agricoltori e cooperative sono impegnati nella lotta e nel contenimento di questa emergenza sanitaria che sta causando danni sempre più difficilmente recuperabili alle produzioni con un conseguente drastico calo della redditività aziendale.

Grazie alla ricerca e all'innovazione sono stati ottenuti notevoli progressi con l'individuazione delle varietà di olivo tolleranti ma, purtroppo, non è stata trovata ancora una vera soluzione. Garantire certezza sulle caratteristiche di tolleranza o resistenza di una cultivar è fondamentale per sostenere la propensione ad effettuare degli investimenti che, si presuppone, abbiano una durata quasi secolare.

Sussiste, pertanto, la necessità di finanziare la ricerca scientifica e favorire il trasferimento tecnologico per promuovere la diffusione dell'innovazione nel settore olivicolo, vera chiave di volta per migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione e per renderla più resistente agli attacchi patogeni e agli effetti del cambiamento climatico.

Inoltre, in merito alle diverse azioni in campo, con specifico riferimento agli innesti, riteniamo utile procedere con uno studio scientifico cui segua un report di monitoraggio e ne approfondisca le percentuali di attecchimento.

Continuiamo, inoltre, a chiedere con forza fondi di ristoro. Riconosciamo quanto fatto con la misura contenuta nel Milleproproghe, relativa agli interventi a favore del comparto olivicolo colpito dalla *Xylella fastidiosa* per l'annualità 2023, con cui si poneva l'obiettivo di una ricomposizione fondiaria e rigenerazione dei territori interessati dall'evento patogeno. Un passo in avanti utile per intervenire anche su un rilevante fattore di competitività e cioè la taglia aziendale.

Proprio in merito alla taglia aziendale, risulta necessario finanziare progetti di rigenerazione su lotti che interessino la più ampia superficie possibile. Un ruolo importante, in questo senso, può essere ricoperto dalle cooperative di conduzione dei terreni, capaci di semplificare i processi di aggregazione e rendere più funzionali e sostenibili gli investimenti.

Contemporaneamente, si deve dare piena attuazione del Piano di rigenerazione dell'olivicoltura pugliese le cui misure vanno tutte tempestivamente implementate.

Occorre conoscere con precisione il quadro complessivo degli interventi attuati e quelli attuati parzialmente e valutare un'eventuale riattribuzione delle risorse dagli interventi meno utilizzati a favore di quelli che richiedono maggiore impegno. Da tenere in considerazione anche la possibilità di stanziamenti integrativi qualora ve ne fosse necessità.

Per garantire la piena efficacia del Piano di rigenerazione, questo dovrà essere accompagnato da investimenti strutturali in campo programmati a livello regionale, primi fra tutti gli impianti irrigui senza i quali, alla luce delle recenti condizioni climatiche siccitose, difficilmente si potrà pensare ad una ricostruzione a vocazione agricola del territorio, a partire da quello del Salento.

È fondamentale, da parte del Governo, la nomina di un **Commissario straordinario** ad acta in grado di gestire gli attuali strumenti finanziari e tutte le azioni finora messe in campo, al fine di accelerare l'uscita dall'emergenza e guidare in maniera programmatica il ripristino del patrimonio olivicolo perso e la tutela e salvaguardia di quello indenne.

Tale provvedimento non è più procrastinabile; il Commissario straordinario dovrà essere immediatamente operativo con l'auspicio che valorizzi e renda più efficienti le regole e le azioni delle strutture che già sono attive per la soluzione del problema.

La nomina di un Commissario straordinario deve essere accompagnata da una adeguata struttura commissariale dipanata sul territorio pugliese e da strumenti utili alla rigenerazione utilizzando la leva fiscale e contributiva per agevolare la ripresa dell'occupazione nell'area, vista la perdita di circa 30.000 posti di lavoro a causa dell'avanzata del batterio, coadiuvati da procedimenti autorizzativi e burocratici snelli e veloci.

Considerando il lungo protrarsi degli effetti della fitopatia ed il ritardo di attuazione del Piano di rigenerazione, si ritiene necessario valutare un ulteriore **differimento degli interventi compensativi** già concessi a valere del decreto legislativo n. 102/2004 per tre anni con la modifica introdotta a valere della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (art. 1, c. 523) ed i relativi provvedimenti attuativi.

Inoltre, poiché le esigenze di ripristino e rilancio economico dei territori colpiti dalla *Xylella* richiedono una più ampia facoltà degli operatori di potersi indirizzare verso attività connesse all'agricoltura (agriturismo, oleoturismo, produzione energia da fonti rinnovabili, etc), per salvaguardare la vitalità aziendale, l'inquadramento dei relativi finanziamenti quasi sempre nell'ambito del regime di aiuti di stato "*de minimis*" andrebbe superato.

Per quanto concerne gli investimenti per il reimpianto di oliveti in aree infette, per incentivarli maggiormente, sarebbe opportuno aumentare la percentuale di contributo concedibile attualmente previsto in via ordinaria al 50%. Si segnalano in proposito inaccettabili ritardi nella implementazione delle misure di incentivo al reimpianto (articolo 6 del DM Mipaaf del 6 marzo 2020) con molte domande in graduatoria che attendono ancora il via libera per il finanziamento.

Infine, vogliamo segnalare nel caso di estirpazione di oliveti infetti, ingiustificati ritardi nella istruttoria e nella liquidazione delle domande di aiuto relative a vari pagamenti comunitari a causa dell'avvenuto cambio di utilizzo del suolo. Occorre velocizzare queste procedure e renderle maggiormente flessibili al fine di non penalizzare ulteriormente i soggetti che procedono o intendono procedere ad estirpazione.

Ultimo elemento di criticità, ma non meno importante è la poca considerazione rivolta alla mancata lotta all'agente patogeno, nonostante tutti gli sforzi in atto per risolvere l'emergenza svolti sul vettore.

Nel territorio dell'Alto Salento a confine con la Valle d'Itria, con la dichiarazione di zona infetta, non si contempla più l'obbligo delle lavorazioni nonostante si disponga di oltre il 70% delle piante ancora totalmente verde e in produzione. Auspichiamo, pertanto, che in quelle zone non si abbandonino le buone pratiche agricole necessarie al mantenimento del terreno e alla lotta al vettore.

Per lo stesso motivo di cui sopra sarebbe buona prassi che gli strumenti di lotta vengano tenuti in considerazione e applicati anche all'estremo nord della Puglia, ancora fortunatamente indenne, ma che non può esonerarsi da misure di prevenzione.